1.3
Il nuovo femminismo e le organizzazioni delle donne dal 1968

Introduzione

Il nuovo movimento femminista autonomo incominciò a formarsi in Svizzera nel solco del movimento giovanile e studentesco del 1968. Fu l'espressione di un'evoluzione internazionale e si concepì come reazione sia alla staticità del vecchio movimento suffragista, sia alla nuova sinistra dominata dagli uomini, con la quale inizialmente ancora si identificava. Alla fine del 1968, un gruppo di giovani donne si riunì per la prima volta a Zurigo e assunse il nome di *Frauenbefreiungsbewegung (FBB)*. Queste giovani condividevano la convinzione che l'oppressione quotidiana della donna rappresentasse una contraddizione intrinseca della società e non fosse solo un problema di secondaria importanza, che si sarebbe risolto da sé con lo smantellamento della società capitalista borghese, auspicata dalla sinistra.

Anche in altre città svizzere si creano presto gruppi autonomi di donne. Nella Svizzera romanda si presentarono sotto il nome di Mouvement pour la Libération des Femmes (MLF) e in Ticino come Movimento Femminista Ticinese (MFT). Tratto comune di questi collettivi femminili fu il rifiuto di piegarsi alle esigenze dettate dalle strutture associative gerarchiche e dalla politica parlamentare e istituzionale. Nelle loro analisi della situazione sociale della donna si ispirarono tra l'altro alle teoriche del movimento femminista francese e americano. Tra le adepte delle varie posizioni teoriche si registrarono a tratti dispute molto violente, che portarono a varie scissioni. Un ruolo importante lo ebbero in questo contesto l'egualitarismo e il dualismo, due correnti di pensiero manifestatesi già nel secolo precedente. All'inizio degli anni Settanta anche in seno alla nuova sinistra si formarono gruppi di donne che in seguito si unirono al movimento femminista autonomo. Tra questi vi furono le *Progressive Frauen Schweiz (PFS)*, che nel 1977 si costituirono quale organismo autonomo con il nome di *Organisation für die Sache der Frau (OFRA)*.

All'insegna del motto «il privato è politico», il nuovo femminismo evidenziò lo stretto legame che esisteva tra le esperienze individuali delle donne e le condizioni sociali. Partendo da una nuova consapevolezza incentrata sulla donna, denunciò la divisione sessuale del lavoro quale particolare forma di discriminazione della donna, ipotizzando che il sistema economico e sociale sarebbe crollato se non si fosse potuto avvalere del lavoro gratuito svolto dalle donne in famiglia e in casa. Criticò il minor grado di formazione e la minore retribuzione delle donne, affrontò pubblicamente temi fino a allora tabuizzati, quali l'aborto e la violenza contro la donna, e rivendicò il diritto all'autodeterminazione sessuale. Affrontò le singole problematiche nell'ambito di gruppi di autocoscienza e di gruppi di lavoro. Di pari passo con la diffusione delle idee femministe si creò tutta un'infrastruttura propria: centri delle donne, consultori delle donne, ambulatori delle donne, librerie e biblioteche delle donne. Accanto alle nuove priorità di analisi e di intervento, cercò anche di applicare nuove modalità di intervento in campo politico: con azioni provocatorie e di grande effetto mediatico, le nuove femministe portarono le loro rivendicazioni in piazza, suscitando il dibattito pubblico.

Tra organizzazioni femminili borghesi e gruppi femministi correva negli anni Ottanta una netta linea di demarcazione. Differenze di fondo sussistevano su questioni quali la liberalizzazione dell'aborto, l'abolizione dell'insegnamento obbligatorio dell'economia domestica (nella Svizzera tedesca) o l'integrazione della donna nella difesa globale del Paese. Mentre il nuovo femminismo si batteva per instaurare nuovi rapporti tra i sessi, il movimento femminista borghese continuava a coltivare un'immagine tradizionale della donna. Un parziale avvicinamento si registrò verso la fine degli anni Ottanta, quando le organizzazioni femminili tradizionali fecero loro i temi femministi e si diedero nuovi orientamenti. Nel contempo, in seno al nuovo femminismo si diffuse una crescente professionalizzazione. I partiti e i sindacati dovettero confrontarsi in misura sempre maggiore con le rivendicazioni femministe, mentre nelle amministrazioni pubbliche e nelle grandi imprese si crearono uffici per la promozione della donna o uffici per la parità. A causa del crescente coinvolgimento nelle istituzioni, il nuovo femminismo sviluppò nuove modalità di lavoro, mentre perse in ampia misura l'originale carattere di movimento sociale. Gli anni Novanta furono caratterizzati dalla crescente disponibilità delle varie organizzazioni e dei vari gruppi di donne a trovare un accordo su determinate questioni e a collaborare su questioni puntuali.

Cronologia

In Svizzera, le prime esponenti del nuovo femminismo provenivano dal movimento studentesco di sinistra. All'interno di questo movimento avevano sperimentato lo scollamento esistente tra l'esigenza di libertà dalla dominazione e l'ordine effettivo regnante tra i sessi, rendendosi conto come la sinistra fosse caratterizzata dalle stesse strutture patriarcali che contraddistinguevano la famiglia e la società borghese, che tanto criticavano. Nel contempo, esse manifestarono una certa impazienza verso il movimento femminista tradizionale.

Negli anni Settanta, il nascente movimento di liberazione della donna si distanziò sempre più dai movimenti della sinistra, ravvisando nel femminismo la leva del cambiamento di tutta la società. Le donne progressiste che nel 1977 si staccarono dal partito (POCH) rappresentavano anche un'altra tendenza del nuovo femminismo: quella che si proponeva di coniugare femminismo e socialismo, avvalendosi degli strumenti della politica tradizionale.

1968

In occasione del 75° del Frauenstimmrechtsverein il 10 novembre a Zurigo, il nuovo movimento femminista fa la sua prima apparizione in pubblico. La portavoce delle giovani donne, Andrée Valentin, accusa le esponenti del movimento suffragista in festa di attendere pazientemente che vengano loro concessi i diritti politici, invece di abbracciare la lotta radicale contro l'oppressione sociale generalizzata delle donne.

1969

Il 1° febbraio, in occasione della giornata del suffragio femminile che il *Frauenstimmrechtsverein* di Zurigo sottolinea con una fiaccolata, le donne della sinistra si presentano per la prima volta come movimento sotto il nome di *Frauenbefreiungsbewegung (FBB)*. In segno di protesta contro i ruoli tradizionali femminili, compaiono agghindate da casalinghe e da oggetto delle brame sessuali, e danno vita a un teatro di strada che denuncia i ruoli di genere cari all'ideologia borghese.

•

Dopo Zurigo, anche a Basilea, Berna, Ginevra, Losanna, Locarno e Bellinzona si creano gruppi autonomi di donne. Nella Svizzera romanda si denominano Mouvement pour la libération de la femme (MLF), nel Ticino Movimento Femminista Ticinese (MFT).

•

Il catalogo delle rivendicazioni dell'FBB comprende nel 1969: un salario uguale per un lavoro uguale; la stessa istruzione di base e le stesse opportunità di formazione professionale per le ragazze; un maggior numero di asili-nido e scuole materne meno costose e più rispettose dei bisogni dell'infanzia; una politica dell'alloggio e della pianificazione urbanistica più rispettosa delle esigenze del bambino; la revisione del diritto matrimoniale; le stesse opportunità di avanzamento professionale per le donne; una retribuzione delle madri che allevano la prole; migliori opportunità di perfezionamento professionale per le casalinghe; agevolazione del reinserimento professionale per le casalinghe; migliori prestazioni sociali in caso di lavoro a tempo parziale.

1971 L'iniziativa popolare «contro l'incriminazione dell'aborto» è depositata a inizio dicembre da un comitato interpartitico. L'FBB di Zurigo e le Progressive Frauen di Basilea avevano raccolto gran parte delle firme.

1972 Diventa operativa in settembre a Zurigo l'INFRA, un centro d'informazione e di consulenza per donne. È il primo progetto del femminismo autonomo. Il consultorio verrà chiuso nel 1997. In seguito si creeranno strutture analoghe nelle maggiori città svizzere.

1974 Il primo centro autonomo delle donne apre ufficialmente i battenti a Zurigo il 21 ottobre con una «settimana delle donne». Era sorto quale risultato di una lotta condotta in comune dall'FBB e dalla Homosexuelle Frauengruppe HFG con una petizione alle autorità e azioni spontanee. Negli anni seguenti si creeranno dapprima a Berna, Basilea e Ginevra, poi anche in altre città, dei centri e dei ritrovi per le donne. Taluni vengono conquistati per mezzo di occupazioni e altre azioni di pressione sulle autorità.

•

Fondazione dell'Associazione consumatrici della Svizzera italiana (ACSI). Fino al 1980 è affiliata al Konsumentinnenforum der deutschen Schweiz. Da allora è la terza associazione consumerista svizzera.

A metà degli anni Settanta l'aborto assurse a tema centrale del nuovo femminismo. Dopo il rifiuto di stretta misura che conobbe l'iniziativa «per la soluzione dei termini» nell'autunno del 1977, questo argomento passò in secondo piano, ma la rivendicazione continuerà a essere importante fino ai nostri giorni. A succedergli nel mirino dell'attenzione pubblica fu la questione della violenza contro la donna: maltrattamenti fisici e psichici nella coppia, violenza sessuale (e segnatamente lo stupro, la pornografia), la violenza razzista e sessista, la violenza sul posto di lavoro, lo sfruttamento sessuale di minori. In parallelo nacquero a partire dal 1977 dei progetti creati da donne per offrire protezione, aiuto e consulenza alle donne che ne erano vittime. Nell'ambito del nuovo femminismo si sviluppò a partire dalla fine degli anni Settanta anche una corrente che, ponendo l'accento sui «valori femminili», indagò la storia e la cultura dimenticata delle donne, occupandosi pure di temi quali la spiritualità femminile. In questo periodo la cultura femminista continuò a svilupparsi. Nacquero aziende nel settore dei servizi – librerie delle donne, ateliers delle donne, botteghe di quartiere delle donne, punti di contatto e consultori per donne straniere –, si organizzarono manifestazioni per le donne, si tennero i primi corsi di autodifesa e si formarono i primi gruppi di autocoscienza sul tema della sessualità e della violenza.

1975

Il quarto Congresso svizzero per la difesa degli interessi della donna si tiene nell'Anno internazionale della donna (dal 17 al 19 gennaio) a Berna. Vi partecipano oltre 80 organizzazioni femminili. In segno di protesta contro la decisione del Congresso di evitare di proposito il tema dell'aborto, l'FBB organizza un anticongresso incentrato oltre che sull'interruzione della gravidanza, anche sulle questioni dell'omosessualità femminile, del salario per le casalinghe, del lavoro femminile e degli scioperi delle donne, delle donne recluse e dell'emigrazione. L'Unione svizzera per decriminalizzare l'aborto (USPDA) riesce a vincere le resistenze e a sottoporre le sue rivendicazioni dinanzi al congresso ufficiale. Le femministe del anticongresso assaltano il podio e chiedono a gran voce la depenalizzazione dell'aborto. In seguito a questo episodio, malgrado le violenti proteste delle donne cattoliche, una maggioranza delle congressiste si schiera a favore dell'iniziativa «per la soluzione dei termini». Due ulteriori risoluzioni gettano le basi di una collaborazione duratura tra il movimento femminista tradizionale e il nuovo femminismo: il lancio dell'iniziativa popolare «per l'eguaglianza dei diritti tra uomo e donna» e la rivendicazione di un organismo federale che si occupi delle questioni femminili. Ciò nonostante, moltissime congressiste, tra le quali anche alcune suffragiste di spicco, continuano a opporsi all'iniziativa, in quanto ritengono che, a così breve distanza dall'ottenimento dei diritti politici, non si possano avanzare ulteriori rivendicazioni. Le iniziativiste riescono nondimeno a raccogliere le firme necessarie con l'aiuto di organizzazioni femminili della sinistra.

•

Dal 17 al 22 febbraio si tiene all'Università di Zurigo la prima settimana della donna, con relazioni e dibattiti, spettacoli teatrali e il visionamento di film sui temi rilevanti per la politica delle donne.

•

L'8 marzo – giornata internazionale della donna – diverse centinaia di donne manifestano davanti a Palazzo federale a Berna contro la decisione del Consiglio nazionale di non muovere un sol passo sulla questione dell'aborto. A partire da questo momento e fino al 1992 vi saranno ogni anno delle manifestazioni nazionali in occasione di questa giornata che, per il femminismo, diventa una giornata di lotta.

•

Il 15 marzo ha luogo a Zurigo una delle più grandi manifestazioni a favore della liberalizzazione dell'aborto. Vi partecipano migliaia di donne.

•

Fondazione dell'Arbeitsgemeinschaft Unverheirateter (più tardi: Unabhängiger) Frauen (AUF) a Olten. Questa comunità di lavoro si prefigge di lottare contro la discriminazione legale delle donne nubili e di migliorarne la situazione economica.

•

Fondazione del collettivo «Frau und Arbeit» a Bienne come reazione alla recessione economica che colpisce in particolare le donne. Scopo principale è la difesa del diritto della donna al lavoro e la creazione di un consultorio. Gruppi simili nascono anche in altre città.

•

L'FBB interrompe il 2 ottobre con un'azione di protesta il dibattito del Consiglio nazionale sull'aborto. Nell'austera sala le militanti srotolano uno striscione su cui compare la rivendicazione «aborto depenalizzato» e lanciano dalle tribune volantini e pannolini bagnati sui deputati e le deputate.

Alle elezioni al Consiglio nazionale del 6 ottobre si presenta per la prima volta nel Canton Zurigo una lista femminile di 16 candidate sotto la sigla P.I.F. (Politisch interessierte Frauen). Cinque di esse sono esponenti di un partito (PLR, AdI, socialliberali e PSS), mentre le altre sono indipendenti. I punti centrali del loro programma sono derivati dalle risoluzioni emanate dal Congresso delle donne a Berna e dall'iniziativa «per l'eguaglianza dei diritti tra uomo e donna».

•

Il saggio della giornalista tedesca Alice Schwarzer «Der kleine Unterschied» (La piccola differenza) avvia anche in seno al nuovo femminismo elvetico un dibattito di fondo sulla «sessualità liberata». La «costrizione all'eterosessualità» è vista come uno strumento messo in atto dal patriarcato per opprimere tutte le donne. Successivamente le femministe approfondiranno il tema dei rapporti eterosessuali e le donne lesbiche si presenteranno più frequentemente all'opinione pubblica con le loro rivendicazioni.

1976

L'iniziativa «per la soluzione dei termini», che prevede la depenalizzazione dell'interruzione della gravidanza nelle prime 12 settimane, è depositata il 22 gennaio. Viene invece ritirata l'iniziativa del 1971.

•

Il Consiglio federale istituisce il 28 gennaio la Commissione federale per i problemi della donna quale commissione extraparlamentare permanente.

•

L'iniziativa popolare «per l'eguaglianza dei diritti tra uomo e donna» è depositata il 15 dicembre (v. 1975).

1977

Le donne POCH *(Progressive Organisationen der Schweiz)* fondano il 13 marzo, a conclusione della «settimana della donna» tenutasi presso il centro culturale Rote Fabrik di Zurigo, la SAFRA (Sache der Frau), che poco dopo verrà ribattezzata OFRA (Organisation für die Sache der Frau). Contrariamente all'FBB, l'OFRA si dota di strutture stabili e di una segreteria nazionale. Subito dopo la fondazione elabora un'iniziativa popolare «per una vera protezione della maternità».

•

Nella primavera si costituisce a Zurigo un'associazione per la protezione delle donne maltrattate. Poco dopo se ne creano altre a Ginevra e Berna. Diventano operativi anche i primi alloggi d'emergenza per donne maltrattate. Nel 1979 si apre a Zurigo la prima casa per donne maltrattate. In seguito, gruppi autonomi di donne creeranno altre strutture di questo tipo in altre città svizzere: Berna e Ginevra (198O), Basilea (1981), San Gallo (1982), Brugg (1983), Lucerna e Winterthur (1984) – (v. anche 1987).

•

Con il documentario-inchiesta «Lieber Herr Doktor» (Caro signor dottore) – coprodotto da FBB, Vereinigung unabhängiger Ärzte Zürich, donne dell'INFRA e cineasti del Filmkollektiv – si affronta il 24 giugno la lotta in vista della votazione sulla soluzione dei termini. Le militanti dell'FBB organizzano in tutta la Svizzera tedesca serate con proiezione del film e dibattito sull'aborto.

•

L'iniziativa «per la soluzione dei termini» (v. 1976) è respinta il 25 settembre in votazione popolare con il 51.7% di no.

Come reazione alla Conferenza dell'ONU sul disarmo, che si tiene a Nuova York, si forma a Ginevra un gruppo di Donne per la pace. Negli anni successivi sorgeranno gruppi simili in altre città: Basilea, Berna, Ginevra, Zurigo, Losanna, Lugano.

1978

Con il «Frauenzimmer» di Basilea apre i battenti il primo ristorante riservato esclusivamente alle donne. Altri caffè/bar per donne seguiranno a Berna, Ginevra e Meyrin.

•

L'FBB di Zurigo organizza il 19 maggio il primo «bus olandese». Le donne che incontrano troppe difficoltà a abortire in Svizzera possono sottoporsi a un intervento legale in una clinica specializzata nei Paesi Bassi. L'azione, organizzata in modo da avere un grande impatto mediatico, ha luogo in vista della votazione popolare sulla «soluzione delle indicazioni ampliata». Il progetto di legge sarà respinto il 28 maggio.

Durante la prima metà degli anni Ottanta, il rapporto tra le associazioni femminili borghesi e le organizzazioni femministe fu connotato da una forte polarizzazione. Si registravano divergenze di fondo su questioni quali la liberalizzazione dell'aborto, l'integrazione della donna nella difesa globale del Paese o l'abolizione dell'insegnamento obbligatorio dell'economia domestica, che ancora sussisteva nella Svizzera tedesca.

1980

L'iniziativa popolare per «un'efficace protezione della maternità» è depositata il 21 gennaio. Proposta dall'OFRA nel 1977, era stata lanciata nel novembre 1978 da vari gruppi di donne, dai sindacati e dai partiti della sinistra. L'Unione svizzera delle donne cattoliche (USDC), l'Alleanza svizzera delle società femminili (ASF) e altre associazioni femminili borghesi si rifiutano di appoggiare l'iniziativa perché, oltre al congedo maternità più lungo, prevede anche un congedo parentale retribuito per la madre o il padre.

•

L'iniziativa popolare «diritto alla vita», che respinge ogni proposta di liberalizzazione – anche parziale – dell'aborto, è depositata in luglio. Molte donne cattoliche sostengono in seguito questa iniziativa, che sarà però respinta nel 1985 in votazione popolare.

•

Si fonda la Federazione svizzera delle famiglie monoparentali (FSFM), che si prefigge di migliorare la condizione delle madri sole.

•

L'OFRA rende pubblico il 18 dicembre che in occasione delle esercitazioni di tiro degli ufficiali si era sparato su ritratti di donne nude. Essa ritiene che lo scandaloso accaduto sia l'espressione della discriminazione sessuale che colpisce la donna. Interpone pertanto un'azione civile per lesione dei diritti della personalità. Questa sarà respinta il 14 gennaio 1982 dal Tribunale d'appello bernese.

•

In diversi cantoni svizzerotedeschi vari collettivi femministi incitano al boicotto dell'insegnamento obbligatorio dell'economia domestica.

1981

Da 3000 a 4000 donne manifestano il 6 marzo all'insegna del motto «sotto il casco non ci stiamo» contro l'intenzione del Consiglio federale di coinvolgere le donne nella difesa globale del Paese.

•

Il principio della parità tra donna e uomo viene iscritto nella Costituzione federale. Il nuovo articolo 4 capoverso 2 è accettato il 14 giugno dal popolo con il 60% di voti favorevoli. Si tratta del controprogetto del Consiglio federale all'iniziativa «per l'eguaglianza dei diritti tra uomo e donna» (v. 1975, 1976).

•

A fine giugno le donne socialiste escono dall'Alleanza delle società femminili svizzere (ASF). Motivano questo passo dicendo che l'ASF è dominata dalle donne borghesi e non rappresenta più in nessun modo la politica femminista e socialista.

•

Si fonda a Zurigo il 16 novembre il Verein Nottelefon für vergewaltigte Frauen. Anche in altre città svizzere si creeranno in seguito simili sportelli telefonici d'emergenza per le donne vittime di uno stupro.

1983

Guidate dall'Associazione svizzera per i diritti della donna (fino al 1971: Associazione svizzera per il suffragio femminile), dal 1983 in poi un crescente numero di organizzazioni chiede che lo stupro commesso nell'ambito del matrimonio diventi punibile.

•

Il 21 gennaio esce in consultazione il rapporto del Consiglio federale sulla «Collaborazione della donna alla difesa globale». Lo stesso giorno, vari gruppi di donne organizzano un'anticonferenza-stampa: donne socialiste, gruppi di Donne per la pace, femministe radicali, OFRA e MLF. A Zurigo e Basilea si svolgono delle manifestazioni femministe. Molte donne borghesi (e così anche l'ASF e la SUPDS) considerano per contro l'inserimento della donna nella difesa globale un aspetto della concretizzazione sistematica del principio «a pari diritti, pari doveri».

•

Dai convegni organizzati da studentesse sin dal 1978 sul tema «donne e scienza» nasce il Verein Feministische Wissenschaft. Questa associazione si concepisce quale organizzazione di collegamento tra studentesse e donne universitarie attive dentro e fuori gli atenei. Esso si impegna a promuovere una migliore rappresentanza femminile nell'ambito dell'insegnamento universitario e della ricerca, e sostiene l'istituzionalizzazione degli studi di genere nelle università.

1984

Le Donne per la pace rivendicano il 20 marzo nelle conferenze stampa tenute a Losanna e a Zurigo la creazione di un istituto svizzero di ricerca sulla pace. Chiedono che la Confederazione metta a disposizione a questo scopo l'1‰ del budget militare.

•

Il 2 dicembre viene respinta l'iniziativa popolare «per un'efficace protezione della maternità» con uno schiacciante 84% di voti contrari (v. 1980). L'ampia opposizione va letta soprattutto come un netto rifiuto del congedo parentale pagato, che avrebbe messo in questione la ripartizione tradizionale dei ruoli tra i sessi. Mentre nella Svizzera romanda si erano impegnate a favore dell'assicurazione maternità sia le esponenti delle associazioni femminili tradizionali sia le militanti del nuovo femminismo, nella Svizzera tedesca l'iniziativa era stata sostenuta solo dalle femministe radicali.

A metà degli anni Ottanta, le donne tentarono di coordinare le varie attività del femminismo autonomo, istituendo dei consigli delle donne. Questa forma di politica femminista scomparve tuttavia ben presto, ma la strategia della messa in rete fu ripresa dal gruppo zurighese Frauen macht Politik (FraP!), che in seguito si trasformò in partito, e da varie liste elettorali femminili autonome. In questo periodo, le femministe iniziarono anche a occuparsi del tema delle tecnologie genetiche e riproduttive. Negli stessi anni, in seno al movimento, si avviò anche il dibattito sulle questioni inerenti alle migrazioni e sul rapporto tra donne del Nord industrializzato e donne del Sud economicamente meno sviluppato. E dopo le donne dei paesi mediterranei, anche le immigranti di altre aree culturali iniziarono a unirsi in associazioni.

Le prime due Conferenze mondiali dell'ONU sulle donne (Città del Messico 1975, Copenaghen 1980) non ebbero una grande risonanza. La terza invece, tenutasi a Nairobi nel 1985, lanciò un ampio dibattito pubblico sulla discriminazione della donna. A livello nazionale e internazionale furono in seguito presi provvedimenti per imporre la parità formale tra donna e uomo. Nuovi impulsi e idee concrete vennero dalle organizzazioni non governative (ONG), che da allora allacciarono contatti sempre più stretti a livello mondiale.

1985

Dal 25 al 27 gennaio ha luogo a Zurigo per la prima volta un congresso di tre giorni che vede riunirsi donne svizzere e donne straniere. Tra i temi: l'oppressione della donna, il razzismo e la politica xenofoba. Nello stesso anno, sempre a Zurigo, ambienti interessati alla politica dello sviluppo e alla politica femminista fondano l'associazione FIZ, Fraueninformationszentrum Dritte Welt. Il centro FIZ è un punto di contatto e un consultorio per le immigranti provenienti dai paesi del Terzo Mondo e svolge lavoro politico sul tema della migrazione al femminile e la tratta delle donne.

•

Il primo consiglio delle donne (Wyberrat) viene fondato a Zurigo il 6 febbraio seguendo l'esempio tedesco. Raggruppando in questo modo donne provenienti da vari movimenti e attive in vari campi si vogliono riunire le forze disperse del nuovo femminismo in un'unica forza di cambiamento sociale. L'obiettivo è di portare la politica femminista nelle sfere del potere per esercitare influenza laddove si prendono le decisioni.

•

Il Consultorio delle donne diventa operativo in febbraio a Lugano. A Ginevra si crea il Dispensaire des femmes e qualche tempo dopo a Zurigo il Frauenambulatorium. Anche a Binningen/BL e a Berna nascono simili strutture che, oltre all'assistenza medico-ginecologica abituale, offrono anche metodi di cura naturalistici e lavorano con gruppi di autoaiuto.

1986

Si crea il Netzwerk Frauenflüchtlinge, un gruppo di lavoro in cui operano specialiste svizzere e straniere sulle questioni che riguardano le donne profughe.

•

Viene fondata l'Organizzazione per i diritti della donna (ODD). È l'unica associazione femminista in Ticino dotata di una struttura organizzativa. Dal 1987 sarà una sezione dell'OFRA.

I cinque centri delle donne di Berna, Baden, Basilea, Friburgo e Zurigo lottano contro la chiusura. Nella conferenza stampa nazionale del 2 luglio esigono dalle autorità la messa a disposizione di locali gratuiti e sussidi più elevati per il volontariato delle donne in campo sociale, politico e culturale.

1987 Fondazione del centro BOA-Infostelle für Frauen/Lesben. Concepito quale centro di informazione e coordinamento per la messa in rete delle attività delle donne, è attualmente anche il curatore di un calendario mensile delle manifestazioni e attività delle donne in tutta l'area svizzerotedesca.

•

Fondazione della Nationale Koordination gegen Gen- und Reproduktiontechnologie (oggi: NOGERETE) da parte dell'OFRA Svizzera. A Zurigo nasce con obiettivi analoghi Antigena.

•

Le associazioni delle case delle donne si uniscono il 15 dicembre in un'organizzazione nazionale mantello. A questo momento esistono case delle donne a Basilea, Berna, Brugg, Friburgo, Ginevra, Lucerna, Sciaffusa, San Gallo, Winterthur e Zurigo (v. 1977).

1988 Il sindacato delle donne Frauengewerkschaft Schweiz (FGS) è fondato il 18 aprile a Berna. È attivo essenzialmente nella Svizzera tedesca.

Nella seconda metà degli anni Ottanta, l'FBB e le femministe radicali persero importanza in quanto gruppi organizzati. Nel contempo, diversi progetti e organizzazioni delle donne si professionalizzarono (strutture stabili, collaborazioni retribuite). Le città, i cantoni, la Confederazione, i sindacati e le imprese istituirono uffici per la parità e designarono delle delegate per la parità. I partiti e i sindacati dibatterono maggiormente le rivendicazioni femministe. Un po' ovunque furono presentate liste elettorali femminili separate, con donne che in seguito si impegnarono nella politica locale e collaborarono negli esecutivi comunali. Con il crescente impegno delle donne nelle istituzioni sia esistenti che nuove, il carattere del nuovo femminismo incominciò a mutare. Le azioni di protesta spettacolari, quali le grandi manifestazioni di piazza, si fecero più rare. Per contro, in un numero crescente di settori incominciò a concretizzarsi la parità: a piccoli passi e con obiettivi a lungo termine. Anche le organizzazioni femminili tradizionali cercarono di darsi un nuovo profilo e nuovi obiettivi, per incitare nuovamente le donne a collaborare.

1989 L'FBB si scioglie. Si accomiata dalla scena pubblica con una grande festa delle donne, voluta per sottolineare i 20 anni del nuovo femminismo.

•

Fondazione in dicembre della LOS–Lesbenorganisation Schweiz. La LOS vuole rendere visibili nella società le donne lesbiche e i loro molteplici progetti di vita. Nel contempo promuove la parità giuridica integrale delle donne, delle coppie e delle madri lesbiche.

1990 Si tiene il 10 giugno il Congresso annuale dell'OFRA sul tema della «resistenza contro la violenza sessuale». Vuole informare l'opinione pubblica sulle cause e le conseguenze della violenza perpetrata contro le donne e sradicare i miti legati allo stupro.

•

In varie città sorgono punti di contatto per le profughe e centri d'incontro interculturali (p. es. il Centre Camille-Martin a Ginevra o il Treffpunkt FEMIA a Zurigo).

1991 Il 7–8 febbraio nella sala del Consiglio nazionale si svolge la sessione delle donne. Nell'anno in cui ricorrono il 700° anniversario della Confederazione, i 20 anni dell'introduzione del suffragio femminile e i 10 anni dell'inserimento nella Costituzione dell'articolo sulla parità, le circa 250 partecipanti fanno il punto della situazione. Suddivise in sei gruppi, elaborano un catalogo di rivendicazioni politiche concrete a favore delle donne tra cui una rendita di vecchiaia indipendente dallo stato civile, un bonus educativo e di cura nell'AVS, un salario uguale per un lavoro di pari valore, una maggiore rappresentanza delle donne in tutti gli organismi politici, una maggiore partecipazione degli uomini al lavoro domestico e maggiori possibilità di svolgere un'attività lucrativa per le donne.

Sciopero delle donne il 14 giugno. Per il 10° anniversario dell'accettazione dell'articolo costituzionale sull'«eguaglianza dei diritti tra uomo e donna», l'Unione sindacale svizzera lancia uno sciopero nazionale delle donne all'insegna del motto «Se le donne vogliono, tutto si ferma». Mentre la maggior parte delle organizzazioni delle donne sostiene lo sciopero, l'ASF lo disapprova pubblicamente. Circa mezzo milione di donne manifestano con l'abbandono del lavoro e una miriade di azioni fantasiose il loro disappunto per la situazione esistente. Lo sciopero è seguito con attenzione a livello internazionale.

1993 Il 3 marzo il Parlamento elegge un uomo al Consiglio federale anziché la candidata socialista ufficiale Christiane Brunner. Le donne inscenano una protesta sul piano nazionale. Sotto la pressione delle donne, il consigliere designato rinuncia al mandato e l'Assemblea federale elegge la segretaria sindacale Ruth Dreifuss alla carica di consigliera federale.

Il cosiddetto «effetto Brunner» ebbe ripercussioni durevoli sul movimento femminista e radicalizzò le donne nelle associazioni, nei sindacati e nei partiti. La ricerca di intesa e la disponibilità a collaborare in determinati campi fu caratteristica per il movimento femminista degli anni Novanta. Un'espressione di questa maggiore disponibilità alla cooperazione fu il quinto Congresso svizzero delle donne, tenutosi nel 1996, al quale presenziarono le donne di ogni tendenza ideologica. Nel settembre 1995, molte organizzazioni parteciparono inoltre alla quarta Conferenza mondiale dell'ONU sulle donne svoltasi a Pechino e alla prosecuzione dei lavori in Svizzera e a livello internazionale.

1993 La Società di utilità pubblica delle donne svizzere (SUPDS), negli anni Settanta e Ottanta assolutamente contraria alla liberalizzazione dell'aborto, sostiene ora nel suo rapporto annuale la depenalizzazione dell'interruzione della gravidanza praticata nei primi mesi.

1994 La petizione «per un congedo maternità pagato» della durata di almeno 16 settimane per le lavoratrici è depositata con 27 000 firme il 28 gennaio da vari gruppi di donne.

1995 L'iniziativa «per un'equa rappresentanza delle donne nelle autorità federali (iniziativa 3 marzo)», più nota come «iniziativa delle quote», è depositata il 22 marzo. Avviata per protesta contro la mancata elezione di Christiane Brunner (v. 1993), chiede una rappresentanza equilibrata di entrambi i sessi in Parlamento, in Consiglio federale, al Tribunale federale e nell'amministrazione.

1996 Il quinto Congresso svizzero delle donne si tiene dal 19 al 21 gennaio a Berna. «l'avenir au féminin – visionen unserer zukunft – donne 2099» è il suo motto. Vi partecipano circa 130 organizzazioni e donne attive in ogni campo e di ogni indirizzo politico. Approva 75 risoluzioni contenenti rivendicazioni femministe e chiede la rapida introduzione dell'assicurazione maternità per tutte le donne. Rivendica inoltre un'età di pensionamento flessibile con diritto alla rendita integrale, una ripartizione equa del lavoro retribuito e non retribuito tra i sessi, la valorizzazione del lavoro di cura svolto all'interno della famiglia, la promozione della ricerca sulla pace, il sostegno finanziario alle case per donne maltrattate, l'abrogazione dei termini di prescrizione per lo sfruttamento sessuale, e la ratifica delle convenzioni dell'ONU sui diritti delle donne e dei minori.

•

Fondazione dell'Arbeitsgemeinschaft Frauen 2001 (ARGEF 2001) quale emanazione del Congresso. Vi partecipano tutte le grandi organizzazioni delle donne: un ventaglio che va dai sindacati alle chiese, ai gruppi femminili dei partiti di governo. Ha per obiettivo di concretizzare le rivendicazioni espresse in occasione del Congresso delle donne.

1997 Il 12 aprile, in concomitanza con il dibattito alle Camere sulla regolamentazione legale dell'interruzione della gravidanza, le donne PPD si esprimono a favore del diritto della donna all'autodeterminazione e di una soluzione dei termini. Questa decisione di principio sarà assai contestata.

•

L'Assemblea delle delegate dell'OFRA Svizzera decide il 24 maggio lo scioglimento dell'associazione per la fine del 1997. Le sezioni di Berna, Zugo e Friburgo continuano l'attività (stato: maggio 1998). Una «coalizione femminista» avrà in futuro il compito di collegare tra loro i progetti femministi, agevolare lo scambio di informazioni e la cooperazione, migliorare il lavoro di lobby, e promuovere lo sviluppo del dibattito femminista. La sua formalizzazione è prevista per il 1998.

•

Una petizione nazionale lanciata il 29 novembre dalle organizzazioni delle donne e dai sindacati rivendica un'assicurazione maternità «subito e per tutte» le donne.

1998

Per la ricorrenza del 150° di fondazione dello Stato federale, le associazioni e i gruppi femminili organizzano varie manifestazioni con le quali gettano uno sguardo critico alla storia svizzera. Nell'ambito del progetto «Femmes Tour Suisse» vengono proposte in diverse città delle visite guidate, con lo scopo di avvicinare le/i partecipanti alla storia locale in una prospettiva di genere. L'esposizione «Männerbund und Bundesstaat» a Lucerna, vari convegni e varie pubblicazioni attirano l'attenzione sul contributo, solitamente negletto, fornito dalle donne alla storia svizzera, nonché sulla lunga tradizione di discriminazione che ha accompagnato la donna nella democrazia elvetica.

•

Sempre per il 150° dello Stato federale, si tiene a Berna la sessione delle donne. A distanza di 50 anni dalla prima sessione (2 maggio 1948, pure a Berna), 200 donne discutono della sicurezza sociale e approvano in particolare alcune risoluzioni sull'assicurazione maternità e sull'AVS.

•

14 organizzazioni femminili e varie persone, che aderiscono a titolo individuale, fondano il 2 luglio la coalizione femminista FemCo, alla quale ben presto aderiscono ulteriori gruppi. Questo network femminista vuole fungere da portavoce del movimento femminista (che è fortemente frammentato) e diventare uno strumento efficace per intervenire nel dibattito politico.

1999

In occasione della giornata internazionale della donna (8 marzo), l'ARGEF 2001 (v. 1996) rivendica in particolare l'introduzione dell'assicurazione maternità, la creazione di un sistema scolastico consono con le esigenze delle famiglie, e l'insediamento di una seconda consigliera federale.

2000

Il movimento femminista svizzero partecipa alla Marcia mondiale delle donne 2000 per denunciare la povertà femminile e la violenza esercitata nei confronti delle donne. Fra la giornata internazionale della donna (8 marzo) e la giornata conclusiva della Marcia a Basilea (13 ottobre) le donne attirano con azioni e manifestazioni l'attenzione sull'oppressione delle donne nel mondo e rivendicano l'attuazione sistematica della legge sulla parità dei sessi e il potenziamento del sistema di sicurezza sociale in Svizzera.

•

A fine marzo si tiene a Olten la prima conferenza femminile dell'Associazione svizzera degli invalidi. Le donne invalide si oppongono alle discriminazioni (che subiscono per esempio nelle assicurazioni sociali) e rivendicano il diritto di vivere la propria sessualità e di compiere in modo autonomo le proprie scelte di vita.

V. anche: 3.1 Parità di diritti, 3.4 Assicurazione maternità, 3.8 Interruzione della gravidanza.

Bibliografia

- Blattmann, Lynn; Meier, Irène (a cura di):
  Männerbund und Bundesstaat.
  Über die politische Kultur der Schweiz. Zurigo, 1998.

- Bucher, Judith; Schmucki, Barbara:
  FBB.
  Fotogeschichte der Frauenbefreiungsbewegung Zürich. Zurigo, 1995.

- Budry, Marielle; Ollagnier, Edmée:
  «Mais qu'est-ce qu'elles voulaient?»
  Histoire du MLF à Genève. Losanna, 1999.

- Bühler, Caroline:
  Die Geschichte des Schweizerischen Gemeinnützigen Frauenvereins SGF.
  Vereinstätigkeit, Selbstverständnis und das Verhältnis zu Frauenbewegung, Politik und Staat von 1888 bis 1996. Lavoro di licenza presentato all'Università di Berna, marzo 1997.

- Bumbacher, Claudine:
  Das Demokratiebekenntnis und der Ruf der Frauen nach Gleichstellung.
  Die traditionelle Frauenbewegung am Beispiel der Schweizerischen Arbeitsgemeinschaft «Frau und Demokratie» (1933–1992).
  Lavoro di licenza presentato all'Istituto di storia dell'Università di Berna. Berna, 1992.

- Femmes Tour (a cura di):
  Mit Geld, Geist und Geduld.
  Frauen und ihre Geschichte zwischen Helvetik und Bundesstaat. Berna, 1998; risp.
  Pognon, piété, patience.
  Les femmes suisses et la naissance de l'Etat fédéral. Genève, 1998.

- Holenstein, Katrin; Ryter, Elisabeth:
  Rote Fahnen – lila Tücher. 8. März.
  Zur Geschichte des internationalen Frauentags in der Schweiz.
  A cura dell'Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo. Berna, 1993.

- Hungerbühler, Ruth:
  Neue autonome Frauenbewegung.
  Entstehung neuer Frauenorganisationen und -projekte seit Beginn der Siebziger Jahre.
  In: Die Stellung der Frau in der Schweiz. Teil IV: Frauenpolitik, Berna, 1984, pagg. 99–118; risp.
  Le nouveau mouvement féministe autonome.
  Formation de nouvelles organisations et d'organisations de projet féministes depuis le début des années septante. In: La situation de la femme en Suisse. Quatrième partie: Politique au féminin. Berna, 1984, pagg. 99–120. A cura della Commissione federale per i problemi della donna.

- Iannetta, Silvana:
  Von der gestörten Jubiläumsfeier zum Branchenbuch für Frauen.
  Neue Frauenbewegung. In: Moneta, n. 3, 8 settembre 1995, pag. 2 e segg.

- Joris, Elisabeth; Witzig, Heidi (a cura di):
  Frauengeschichte(n).
  Dokumente aus zwei Jahrhunderten zur Situation der Frauen in der Schweiz. Zurigo, 1986.

- Joris, Elisabeth:
  Historie.
  Geschichte der FBB. In: FRAZ, n. 30, giugno/luglio/agosto 1989, pag. 4.

- Lenzin, Danièle:
  Die Sache der Frauen: OFRA und die Frauenbewegung der Schweiz.
  Zurigo, 2000.

- Modena-Burkardt, Esther:
  Der Kampf um die Befreiung der Frau.
  In: von Albertini, Rudolf: Zeitgeschichte: 1945–1980. II parte. Manoscritto del corso tenuto all'Università di Zurigo nel semestre invernale 1982/83. Zurigo, 1983, pagg. 82–94.

- OFRA Basel (a cura di):
  Frauen machen Geschichte.
  20 Jahre OFRA Basel – ein Rückblick in die Zukunft. Berna, 1997.

- Pesenti Yvonne (a cura di):
  Femminile plurale.
  Itinerari di storia delle donne in Svizzera dall'Ottocento a oggi. Lugano, 1992.

- Woodtli, Susanna:
  Gleichbereichtigung.
  Der Kampf um die politischen Rechte der Frau in der Schweiz. Frauenfeld, 1975, risp.
  Du féminisme à l'égalité politique.
  Un siècle de luttes en Suisse, 1868–1971. Lausanne, 1977.

Illustrazione: Sciopero nazionale delle donne, Zurigo, 14 giugno 1991.
Fotografia: Gertrud Vogler.